

None Domori rassicura i dipendenti: spostamento solo posticipato

Capannoni in vendita nell'attesa di portare la produzione in via Sestriere

■ **NONE** La messa in vendita degli storici capannoni dell'azienda dolciaria nonese Domori, 1.260 mq dislocati nella zona industriale fronte provinciale SP23, ha messo in apprensione alcuni dipendenti in quanto ancora interni allo stabilimento con le relative produzioni.

«Perché mettere in vendita gli spazi con ancora noi all'interno?», oppure, «Quale sarà il nostro futuro una volta conclusa la possibile vendita?», e «Il nostro spostamento sul nuovo stabilimento di via Sestriere è in ritardo, quando avverrà?», sono solamente alcune delle perplessità delle maestranze.

In risposta ai quesiti, l'intervento del nuovo amministratore delegato Giacomo Biviano, già consigliere di Domori da più mandati, Ad di Pintaudi e presidente di Achillea, entrambe, proprio comel'azienda nonese, parte integrante del Polo del Gusto di Riccardo Illy. «Inizialmente, era in previsione un trasferimento ad inizio 2026 seguendo la stagionalità del cioccolato che prevede due intense periodicità lavorative sotto le festività natalizie e pasquali. Purtroppo, ne

gli ultimi mesi la situazione si è aggravata con il costo delle fave di cacao quintuplicato ed un relativo impatto finanziario non indifferente, che ha creato delle difficoltà alle quali stiamo facendo fronte. In questo contesto, la scelta di prenderci un po' più tempo per il trasferimento delle produzioni e relativi dipendenti, slittando

il passaggio alla seconda metà del 2026», spiega Biviano, rassicurando i propri addetti in attesa di un assestamento del mercato che possa così permettere nuovi investimenti per spostare anche la produzione, oltre agli uffici, magazzini e shop in via Sestriere.

«Aumento dovuto al vecchio e caro principio della domanda

e dell'offerta. Ma nonostante ciò, noi continuiamo a tenere e puntare alti standard», ha aggiunto il ceo di Domori che controlla tutta la filiera a partire dalle piantagioni, situate in Sud America ed America Centrale, dalle quale viene prodotto il rinominato cioccolato di qualità Criollo.

ANDREA LARUFFA

